

INTERNAZIONALIZZAZIONE. Il viceambasciatore in Italia ha incontrato gli imprenditori in Confindustria Catania

«Saldi legami Uk-Sicilia dopo Brexit»

Presentato progetto per rafforzare la collaborazione dopo l'uscita dall'Unione europea

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. È meglio con la Brexit, ma anche in caso di "no deal", il Regno Unito punta a favorire scambi e opportunità di business tra Italia e United Kingdom. Senza timori per il nuovo che verrà.

Per questo, dopo Bari, Milano e Trieste, il Regno Unito sceglie Catania per la tappa conclusiva del primo progetto territoriale di business tra il nostro Paese e il loro. Così, il Department for international trade (Dit) Italia è da ieri e fino a stasera a Catania, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni locali e con le imprese del territorio per il progetto "Uk-Italy Business Boost Pop-Up office". Un incontro informale ma non troppo, quello che si è svolto ieri mattina nella sede di Confindustria Catania, dove le aziende hanno avidamente ascoltato le parole del vice Ambasciatore Britannico per l'Italia Ken O'Flaherty, del Console generale e direttore DIT Italia, Tim Flear, del Console generale britannico aggiunto e vice-direttore DIT Italia, Danielle Allen, salutati dall'assessore comunale al Commercio, Ludovico Balsamo, dal presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, da Nino Salerno, vicepresidente Sincindustria con delega all'Internazionalizzazione, e da Domenico Tringali, vicepresidente Confindustria Siracusa.

Dopo avere ricordato «la lunga serie di legami storici con la Sicilia che ci uniscono ancora di più a questa magica Isola», il viceambasciatore O'Flaherty è entrato subito nel merito del momento decisivo dei negoziati tra Londra e Bruxelles, nel processo di uscita di UK dall'Unione europea.

Dal Consiglio europeo straordinario del 25 novembre 2018, con il quale l'Ue ha dato il via libera all'accordo di recesso, il Withdrawal Agreement, definendo i termini della Brexit e della dichiarazione politica, che delinea il perimetro e le caratteristiche della futura partnership. «L'accordo di recesso - ha detto - resta il migliore strumento per la protezione degli inte-

ressi dei cittadini e delle aziende britanniche in contingenza alla nostra uscita dall'Unione europea. Il governo britannico resta impegnato a conseguire un'uscita secondo procedure ordinate e senza produrre contraccolpi per i cittadini e per le imprese».

Tuttavia, il diplomatico ha ricordato il complesso iter parlamentare inglese rispetto al provvedimento licenziato dalla Ue: lo scorso 15 gennaio, la Camera dei Comuni ha votato a sfavore dell'accordo e il 16 gennaio il governo ha superato un voto di sfiducia richiesto dai partiti di opposizione. Successivamente, la maggioranza dei parlamentari ha dichiarato che avrebbero supportato l'accordo di recesso se questo avesse presentato dei cambiamenti al cosiddetto "backstop", cioè alla clausola di assicurazione sul confine nordirlandese, che entrerebbe in funzione esclusi-

vamente nel caso in cui il Regno Unito e l'Ue non riuscissero a concludere un accordo entro la fine del periodo di transizione.

«Il primo ministro - ha riassunto - ha proposto tre opzioni per dirimere il caso: il backstop potrebbe essere sostituito da disposizioni alternative per evitare l'istituzione di un confine fisico tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord; potrebbe essere introdotto un limite temporale alla durata del backstop; potrebbe essere inserita una clausola che permetta la decisione di uscita unilaterale dall'opzione del backstop».

Per quanto riguarda i lavori parlamentari, saranno giorni di fuoco: il Par-



Peso: 33%



lamento britannico si pronuncerà con un secondo voto entro il prossimo 12 marzo. Se fosse negativo, verrà presentata una mozione sulla quale il Parlamento dovrà esprimersi entro il 13 marzo, circa il fatto se sia a favore o meno di un'uscita dall'Ue il prossimo 29 marzo senza un accordo.

«In terzo luogo, qualora il Parlamento abbia votato a sfavore dell'accordo raggiunto con la Ue e a sfavore di un No Deal, il governo presenterà una mozione il 14 marzo in cui chiederà al Parlamento se sia a favore di una proroga che comunque non andrebbe oltre la fine di giugno».

Che cosa accadrà in alternativa? «No al secondo referendum, sul quale il Primo Ministro ha espresso sincera preoccupazione per i potenziali effetti sulla società e sulla fiducia nella democrazia». «Per quanto riguarda un'uscita senza accordo, questo è il risultato che si prospetta, a meno che e fin

quando, non si raggiunga un'intesa. Dobbiamo quindi continuare a prepararci ad ogni evenienza».

Infine, il viceambasciatore ha ricordato come l'Ambasciata britannica a Roma «continui il proprio intenso dialogo con il governo italiano affinché anche i nostri partner siano preparati a tutti gli scenari. Ma noi puntiamo sull'accordo e che la futura partnership debba essere ambiziosa, e che debba riflettere le profonde relazioni economiche, sociali e culturali che ci legano ai nostri partner europei. Un accordo che rifletta l'importanza delle relazioni commerciali tra Regno Unito e Ue».

«Siamo onorati - ha concluso dal canto suo il presidente di Confindustria Catania - per la scelta di Catania come tappa di questo importante progetto che punta al dialogo e alla conoscenza reciproca fra i nostri Paesi. Un segnale incoraggiante in un momento di incertezza. Ma c'è la volontà comune di collabora-

re e superare gli ostacoli. Prodotti agroalimentari, settore farmaceutico e comparto hi-tech sono i fiori all'occhiello del nostro territorio e su questi puntiamo per allargare gli orizzonti delle nostre imprese che sempre più devono fare leva su qualità, innovazione e tipicità».



Peso: 33%